

Mozione n. 184

presentata in data 7 dicembre 2021

ad iniziativa dei Consiglieri Marcozzi, Pasqui, Rossi, Latini

Tutela Concessioni balneari e settore balneare/portuale turistico

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

PREMESSO CHE:

- che le concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali, dalle articolate e complesse segmentazioni, sono interessate direttamente dalla Direttiva servizi 2006/123/CE, recepita nel nostro ordinamento interno con il decreto legislativo n. 59 del 2010, e dal trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.
- che le sentenze gemelle di Palazzo Spada (sent. Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato n. 17 e 18/2021) hanno dichiarato illegittima l'estensione concessa dal legislatore al 2033 e sancito e sancito la decadenza generalizzata di tutte le concessioni in essere dal 31 dicembre 2023, aggravando il vulnus legislativo, in ossequio ad assetti meccanismi del diritto interno ai principi di concorrenza del libero mercato del diritto comunitario,
- che tale giudizio capestro è stato emesso senza conoscere la reale consistenza delle concessioni demaniali italiane, non esistendo un monitoraggio complessivo ed esaustivo di tutte le situazioni riguardanti il demanio marittimo, bene statale, attualmente non scarso, essendo disponibile circa la metà delle coste balneari italiane,
- che il settore delle imprese balneari e portuali turistiche, rappresenta per il nostro Paese un importante, se non addirittura vitale, realtà socio-economica e di sviluppo, composta tradizionalmente da aziende in maggioranza a gestione familiare, la cui unica o primaria fonte di reddito è il proprio lavoro,
- che tale giudizio, prevedendo la piena attuazione dell'art 12 della suddetta direttiva, è in contrasto con la Costituzione Italiana, la quale ha per fondamento il diritto al lavoro essendo la nostra Repubblica fondata su di esso, diritto fondamentale garantito in più parti della Carta ed in particolare dagli articoli 4 e 35 della stessa,
- che l'apertura alle gare indiscriminate, comporterebbe per gli attuali concessionari, che hanno fatto una scelta di vita, di lavoro e hanno investito tutte le disponibilità economiche nella propria impresa, l'esproprio di fatto delle loro aziende turistiche legittimamente costruite sul demanio oltre alla perdita del lavoro, senza la copertura di ammortizzatori sociali,
- che tale prospettiva, voluta dai fondi sovrani e dai grandi capitali, leciti e non di esproprio coatto delle attuali aziende balneari e portuali turistiche, che hanno confidato nelle leggi dello Stato Italiano ed ora si ritrovano nell'incertezza e senza garanzie, oltre 30.000 imprese, creerà tensioni e conflitti sociali di dimensioni inimmaginabili e aprirà un contenzioso giudiziario di difficilissima gestione,

- che tale soluzione distruggerà e sconvolgerà la tipicità delle spiagge italiane, mettendo in crisi il settore più importante dell'intero sistema turistico nazionale e darà un colpo mortale al lavoro, all'occupazione ed alla crescita economica del nostro Paese, che stenta a ripartire,

CONSIDERATO CHE:

- che l'articolo 195 del TFUE esclude espressamente ogni competenza delle istituzioni europee in materia di Turismo, inoltre, paesi europei più lungimiranti, come la Spagna, il Portogallo e la Croazia, hanno garantito alle loro concessioni demaniali una proroga che arriva fino a 75 anni o il diritto di prelazione senza nessun richiamo o procedure ad oggi da parte di Bruxelles,

- che tale prospettiva di gare o evidenze pubbliche, modificherà unilateralmente le condizioni di accesso al mercato europeo senza garantire armonizzazione, reciprocità e leale concorrenza con gli altri paesi membri, nostri diretti concorrenti, che potranno liberamente acquistare la gestione del nostro patrimonio demaniale senza che i nostri imprenditori possano fare altrettanto,

- che i tre presunti meccanismi di tutela riguardanti il "valore commerciale", la "professionalità" e la "prelazione" sono stati già respinti dai burocrati zelanti della Commissione Europea, nel corso dell'incontro tra l'allora sottosegretario XXXXX e la funzionaria XXXXX tenutosi il 26 luglio 2016, ma con la pandemia alcuni dogmi europei sono naufragati,

- che riordinare l'intera materia delle concessioni demaniali è sacrosanto e indifferibile ma, discutere ora, in piena crisi economica e sanitaria, unicamente di evidenze pubbliche, da farsi prima del 2024, in ossequio di alcune norme europee è irrispettoso dell'economia turistica costiera italiana, oltre che concretamente impraticabile dai Comuni,

- che, proprio ora, forti di uno stimatissimo ed autorevole Presidente del Consiglio ben visto a Bruxelles, dovremmo avere più margini per contrattare con l'Europa condizioni favorevoli per l'Italia e lo stralcio, quindi, di tutte quelle regole europee, che nella c.d. fase ascendente non sono state derogate dagli allora Governi e, mettono in seria difficoltà le imprese familiari italiane, già provate dalla crisi economica, e dalla pandemia.

IMPEGNA

Il Presidente e la Giunta regionale:

-a salvare il settore balneare e portuale turistico italiano, attivandosi presso tutte le istituzioni nazionali e comunitarie per fare in modo che le concessioni demaniali marittime siano estromesse dall'applicazione della Direttiva 2006/123/CE, facendo prevalere l'interesse nazionale garantito dalla Costituzione Italiana primigenia, diritto originario, sui Trattati e Direttive Europee, diritto derivato, secondo il virtuoso esempio di quanto già accade in Germania, dove tutte le normative comunitarie sono indistintamente di livello inferiore a quelle costituzionali tedesche e, di quanto avvenuto specificatamente in Spagna sulla riforma della Ley de Costas con ben tre distinte sentenze della Corte Costituzionale Spagnola (n. 227/1988; 149/1991 e 233/2015);

- a proporre celermente, con apposita iniziativa legislativa, la messa in sicurezza delle attuali concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico ricreativo e portuale turistico. Il tutto, attraverso la proposizione di misure in grado di tutelare l'attività delle imprese interessate, con tutti quei principi giuridici nazionali ed europei, quali il diritto al lavoro, il diritto di proprietà aziendale, il legittimo affidamento, i motivi imperativi di interesse generale, nonché il valore aziendale e il diritto di prelazione, al fine di assicurare la legittima continuità imprenditoriale delle concessioni in essere con un titolo di lunga durata, alla pari dei colleghi Oltralpe, perché è irragionevole l'applicazione retroattiva della Direttiva Servizi alle concessioni sorte anteriormente il suo recepimento e all'affermazione del principio di evidenza pubblica comunitaria.